

Rassegna del 02/11/2014

SANITA' REGIONALE

02/11/14	Gazzetta del Sud	21	Stasi: una favola il costo più alto dei dispositivi biomedicali al Sud	...	1
02/11/14	Il Garantista Calabria	6	Iscrizione all'albo negata monta la protesta	Brunelli Vincenzo	2
02/11/14	Quotidiano del Sud	10	La sanità rischia lo stallo	...	3
02/11/14	Quotidiano del Sud	12	Marrelli pronto alla denuncia	Carvelli Giacinto	4

SANITA' LOCALE

02/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Asp, garantiti per domani i servizi essenziali	...	5
02/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	La giornata mondiale per la lotta al diabete	Rubino Antonella	6
02/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Capocasale: ministro venga a vedere nei nostri ospedali	...	7
02/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Sanità, quando i numeri non quadrano	Conistabile Marialucia	8
02/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Un gruppo di lavoro per ricostruire il complesso puzzle	...	9
02/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	40	Dalle unità operative a Villa dei gerani	...	10
02/11/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41	Branchi di randagi Cresce l'allarme	Brosio Pino	11
02/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Sifo Hospital, beni dissequestrati	Rettura Pasqualino	12
02/11/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	Capocasale: "Ministro Lorenzin in visita in città"	...	13

La presidente della Regione contro i luoghi comuni

Stasi: una favola il costo più alto dei dispositivi biomedicali al Sud

Un rapporto colloca la Calabria tra le regioni in regola

CATANZARO

In Italia solo cinque regioni rispettano il tetto di spesa per i dispositivi medici, e la Calabria è tra queste con il 3,5% sul 4,8% stabilito del Fondo sanitario regionale. Lo sottolinea, in una nota, la presidente facente funzioni della Regione, Antonella Stasi, prendendo spunto dal recente rapporto 2014 di Assobiomedica che smentisce i luoghi comuni circa la spropositata spesa nelle regioni meridionali per i dispositivi biomedicali.

«Quanto scritto nel rapporto della federazione di Confindustria cui aderiscono le imprese del settore dei dispositivi medici che forniscono i propri prodotti alle strutture sanitarie italiane sia pubbliche che private – dice la Stasi – rende giustizia all'azione di risanamento dei conti nella sanità avviata dalla giunta Scopelliti in Regione. Spesso chi va in televisione a parlare degli sprechi nella sanità pubblica tende a evidenziare, sbagliando, il solito costo della siringa più alto al Sud, e nella fattispecie nella nostra regione, piuttosto che in altre. Quanto certificato dal rapporto di Assobiomedica smentisce categoricamen-



Antonella Stasi. Guida da sette mesi la Regione

te tutti quei commentatori politici e non che fino ad oggi nei talk show hanno dimostrato la loro superficialità e impreparazione snocciolando cifre inesatte solo perché è facile sparare sulle regioni del Mezzogiorno».

«Quindi, a partire da ora – conclude la Stasi – non accetteremo più che non si raccontino i fatti per come realmente sono e cioè che la Calabria ha ricevuto dal passato un mostruoso buco nella sanità mai certificato per iscritto e con santa pazienza, soprattutto dei calabresi, la classe politica che si è ritrovata a sanare questa situazione, lo ha fatto caricandosi sulle proprie spalle scelte difficili ma mettendoci soprattutto la faccia. Di questo ne tenga conto anche il premier Renzi pronto ad effettuare ulteriori tagli alle regioni che avrebbero ricadute devastanti anche su azioni di risanamento dei singoli comparti come la sanità». ◀



Iscrizione all'albo negata MONTA LA PROTESTA



La vicenda relativa a circa 30 infermieri neolaureati a cui è stata negata, momentaneamente, l'iscrizione all'ordine, requisito obbligatorio per partecipare ai concorsi pubblici nazionali, alcuni dei quali in scadenza nei prossimi giorni, vede anche l'intervento di un medico, membro dell'organismo regionale di coordinamento delle università. In difesa dei neo laureati scende in campo il giovane medico e senatore accademico dell'università "Magna Graecia" di Catanzaro, Eugenio Garofalo, di recente eletto anche nel comitato di coordinamento delle università della Regione Calabria, il quale, nell'interpretare le esigenze dei giovani infermieri Cosentini "sollecita quanti hanno responsabilità nell'ambito del collegio di procedere con immediatezza all'accoglimento delle istanze prodotte, in modo tale che si garantiscano alle nuove professionalità presenti sul territorio le opportunità di spendersi sul mercato del lavoro. Sarebbe oltretutto grave se dietro questa incomprensibile scelta messa in campo

dal residente del collegio di Cosenza Franca Macri, alla vigilia delle elezioni per il rinnovo del direttivo, si nascondesse la volontà di bloccare processi di cambiamenti e di entusiasmo di cui i giovani neolaureati ne sono portatori". L'increscioso episodio è stato portato all'attenzione della nostra testata dal portavoce dei neolaureati, Vincenzo Bosco, che ha inteso sottolineare la gravità di tale episodio che, a suo dire, non si è mai verificato negli anni passati. "I giovani infermieri - ha affermato Bosco - denunciano il danno subito e invitano i componenti del consiglio provinciale ad autoconvocarsi per deliberare le iscrizioni dei trenta professionisti all'ordine professionale, a ridosso di due importanti scadenze riguardanti due concorsi nazionali molto ambiti nel nostro settore. Negli anni passati in pochi giorni gli infermieri hanno sempre ottenuto l'iscrizione all'ordine anche durante il rinnovo dello stesso senza nessun intoppo o ritardo". Se ne saprà di più nei prossimi giorni.
Vincenzo Brunelli



■ LA PROTESTA Gli infermieri sono pronti a incrociare le braccia

La sanità rischia lo stallo

I sindacati chiedono certezze per il futuro della categoria

Il turnover
bloccato
alimenta
malcontento
e incertezze

ROMA - «Adesioni oltre le aspettative» e «probabili disagi negli ospedali» sono attesi lunedì prossimo per lo sciopero degli infermieri che farà da apripista ad un autunno caldo nella Sanità, dove, ad alimentare il malcontento dovuto al blocco del 'turn over' e degli stipendi, si aggiungono anche le notizie dei nuovi tagli previsti per il settore.

«Prelievi, radiologie, esami diagnostici e interventi chirurgici programmati e non urgenti rischiano di slittare lunedì», spiega Andrea Bottega, segretario del sindacato degli infermieri Nursind, che ha indetto la mobilitazione a cui sono stati invitati a partecipare anche altri lavoratori del comparto. «Il personale presente sarà tenuto a svolgere le attività pertinenti al proprio profilo e le sole prestazioni indispensabili relative all'assistenza sanitaria d'urgenza», ricorda Bottega, sottolineando che «le aziende hanno provveduto in ritardo ad organizzare il contingimento minimo del personale».

Al centro della protesta la mancanza di attenzione nei confronti di una categoria «sempre in prima linea nell'accogliere e assistere i malati acuti, cronici e fragili», ma che da anni ormai viene sottoposta

ad una «mole di lavoro ingestibile e a salari inadeguati, a danno della qualità dell'assistenza offerta», spiega il segretario del Nursind. La piattaforma che rivendica lo sciopero vede infatti al primo punto la fine del blocco del 'turn over', che «non permettendo il ricambio generazionale per sostituire chi va in pensione, di fatto si traduce in orari e turni massacranti». Gli infermieri sono infatti sempre meno, mentre «sempre più sono quelli disoccupati, specie tra i giovani, circa 25.000». A fronte del superlavoro, il blocco contrattuale in corso da 5 anni, non permette l'adeguamento dello stipendio al costo della vita. A questo si unisce il malcontento per una Legge di Stabilità che prevede un taglio agli sprechi, ma «rischia di penalizzare i sistemi di garanzia dei Livelli essenziali di assistenza».

Volantinaggio e presidi fuori dagli ospedali per spiegare ai cittadini il malcontento della categoria e il rischio che corre il Sistema Sanitario Nazionale, saranno accompagnate da un sit-in davanti a Montecitorio. E la prossima settimana, a scendere in piazza saranno anche i medici che parteciperanno, sabato 8 novembre, alla manifestazione nazionale dei lavoratori pubblici di Cgil, Cisl e Uil. Dare «una risposta vera ai 10mila medici precari», «rinnovo del contratto» e «un'appropriata normativa sulla responsabilità professionale».



■ CROTONE L'imprenditore della sanità vuole portare il Comune in Tribunale

Marrelli pronto alla denuncia

E Confindustria si schiera dalla parte del patron dell'ex "Villa Giose"

Dopo il blocco
del permesso
a costruire

di **GIACINTO CARVELLI**

CROTONE - Una «denuncia per aver abusato del proprio potere ed essere richiamato al risarcimento dei danni» nei confronti del Comune di Crotona, è stata annunciata da Massimo Marrelli, titolare del Marrelli hospital dopo che l'ente ha ritirato il permesso a costruire la struttura che dovrebbe sorgere sulle ceneri di Villa Giose. L'imprenditore, marito della presidente della Regione, Antonella Stasi, precisa, poi, alcuni aspetti sui due fascicoli giudiziari aperti proprio sul Marrelli Hospital. «Due indagini della procura - scrive Marrelli - di cui la struttura ne disconosce l'esistenza ed i contenuti» e «che di fatto hanno appreso solo dai giornali». Inchieste che «scaturirebbero da due denunce fatte forse da privati (di parte ovviamente) o da politici (anche questi di parte ovviamente), che chiedono di verificare e provare a vedere se ci sono irregolarità rispetto alle domande ed i permessi per il Marrelli Hospital».

Lo stesso imprenditore si dice sicuro che «le indagini potranno chiarire e far luce su molti aspetti di questa vicenda che a tutti i costi qualcuno vuole intorpidire». Marrelli, poi, pone alcune domande sugli articoli usciti sul Quotidiano. «Ci chiediamo - scrive Marrelli - cosa c'entrano le indagini ancora in corso con la revoca della concessione edilizia relativa all'ampliamento della struttura che dovrà ospitare la radioterapia». Disconosce, forse, l'imprenditore, che tra i documenti che gli inquirenti

hanno acquisito al Comune di Crotona, c'è proprio il permesso a costruire, che l'ente ha prima rilasciato lo scorso 5 febbraio per poi ritornare sui suoi passi, ritirandolo il 27 ottobre. Ricorda, poi, Marrelli che c'è «una lite tra "condomini" (comproprietari del terreno) di cui si attende decisione del Tar e che il Comune di Crotona ha voluto a tutti i costi però anticipare l'esito». Il provvedimento del Comune altro non è che una determina dirigenziale, condivisa dal settore tecnico e legale dell'ente, con la quale il permesso viene ritirato «in autotutela» motivando la decisione con «un vizio embrionale di legittimità dell'atto».

Infine, Marrelli chiede di sapere «il nesso evidenziato negli articoli pubblicati, tra le eventuali indagini (a cui la procura è obbligata a dar corso) e il comportamento dello stesso Comune di Crotona». E' appena il caso di rimarcare che le indagini non sono «eventuali», ma sono due e reali, delle procure di Catanzaro e Crotona per le rispettive competenze, e potrebbero avere anche ulteriori sviluppi.

Sulla vicenda interviene Michele Lucente, presidente di Confindustria Crotona. «Nel pieno rispetto dei soggetti a vario titolo coinvolti in questa vicenda e delle azioni finora intraprese, evidenzio che l'investimento avviato per il recupero dell'ex Villa Giose da parte del Gruppo Marrelli è importante non solo per l'impegno finanziario intrapreso ma anche per le sue ricadute in termini di occupazione. Sento doveroso - conclude Lucente - sollecitare i soggetti coinvolti a intraprendere con sollecitudine un percorso risolutorio che consenta all'imprenditore Marrelli di proseguire il suo impegno con serenità».



Sciopero Asp, garantiti per domani i servizi essenziali

Possibili disagi per gli utenti delle strutture sanitarie dell'Azienda sanitaria provinciale a causa dello sciopero del personale del comparto del Servizio sanitario nazionale proclamato dal Nursind per domani. L'Asp annuncia infatti che «lo sciopero potrebbe comportare alcune variazioni nel normale svolgimento delle attività ambulatoriali e dei servizi al pubblico, in relazione all'adesione o meno del dipendente infermieristico». Tuttavia, «al fine di contemperare l'esercizio del diritto di sciopero con il godimento dei diritti della persona costituzionalmente tutelati», nel corso dello sciopero «saranno assicurati adeguati livelli di funzionamento dei servizi pubblici essenziali, mediante l'erogazione delle prestazioni indispensabili, quali l'assistenza di urgenza e il supporto attivo alle prestazioni specialistiche, diagnostiche e di laboratorio». ◀



Soverato**La giornata mondiale per la lotta al diabete**

Il 15 di questo mese verrà celebrata nei locali dell'Afadi

Antonella Rubino
SOVERATO

“Tutti in campo per il diabete”. Non è solo uno slogan a effetto, ma un grande appello civile che la Lega Calcio raccoglie e fa proprio per dare forza a quanti, in Italia e nel mondo, sono impegnati nel combattere il diabete.

Di fronte a questa “pandemia” che colpisce nel nostro paese il 6% di uomini, donne e bambini, (oltre al 2-3% di persone predisposte o ignare della malattia), non c'è più tempo da perdere.

In tutti gli stadi d'Italia, in occasione della decima giornata del campionato di serie A 2014, gli spettatori e i radio/telespettatori dovranno diventare protagonisti della campagna di sensibilizzazione “Tutti in campo per il diabete” per ricordare che, prima ancora dei farmaci per combattere questo nemico insidioso e subdolo, è fondamentale la diffusione e l'adozione di uno stile di vita sano e atti-

vo e dello sport.

La giornata mondiale del diabete che si svolgerà il 14 e il 16 novembre in Italia (a cura di Diabete Italia) e nel mondo è di fatto inaugurata da questa importante iniziativa promossa dall'Associazione nazionale italiana atleti diabetici e sostenuta con straordinaria sensibilità dalla Lega di serie A.

Anche a Soverato, in data 15 novembre 2014, verrà celebrata la giornata mondiale del diabete presso i locali dell'Afadi con la collaborazione della Associazione nazionale carabinieri di Soverato, la Croce rossa italiana sezione di Montepaone, il Cisom di Soverato e del Lions club di Soverato che ha anche fornito supporto all'iniziativa.

La sezione Calabria dell'Aniad, presieduta dal dottor Giuseppe Pipicelli, che ricopre anche la carica di vice presidente italiano, vuole con questa iniziativa sensibilizzare la popolazione al problema diabete in generale e a quello dell'attività fisica e sportiva in particolare nella popolazione diabetica come strumento di compenso metabolico e di realizzazione sportiva e sociale. ◀



Lettera aperta all'on. Lorenzin

Capocasale: ministro vengha a vedere nei nostri ospedali

Sottolineata l'assenza di Chirurgia oncologica e della radioterapia

«Venga a vedere che cosa sta succedendo nei nostri ospedali, venga ad ascoltare le proteste dei nostri cittadini, in fila in code interminabili agli sportelli di prenotazione»: così il presidente dell'associazione "Crotona da vivere" Giovanni Capocasale, pediatra e già assessore comunale e provinciale, si rivolge in una lettera aperta al ministro della salute Beatrice Lorenzin. Capocasale annuncia inoltre la possibile presenza in città del ministro sabato prossimo in un convegno della sua associazione. «Caro ministro – scrive ancora Capocasale al ministro Lorenzin – dalla Calabria si fugge, non solo in cerca di lavoro, ma sempre più spesso per farsi curare meglio. E non perché nella nostra regione manchino competenze e professionalità, ma è un problema strutturale, quello sanitario, un colabrodo che fa ac-

qua da tutte le parti, e che soprattutto non dà risposte necessarie ai cittadini». «Un esempio su tutti – aggiunge il pediatra – il caso Crotona. Una città che vive un paradosso latente, calpestate due volte nel suo destino. I cittadini pagano qui uno scotto doppio in materia di salute; a Crotona terra, acqua e mare sono stati avvelenati dall'industria, che ha lasciato una ferita indelebile su questo territorio. Crotona è area Sin, è in corso una bonifica attesa da più di 10 anni. A Crotona si muore ogni giorno di tumore. Non c'è famiglia che non sia stata toccata dal cancro. Sono soprattutto giovani, donne e bambini. L'incidenza tumorale in questa città è altissima. Eppure, non esiste un registro tumori. E come se non bastasse i malati oncologici crotonesi non hanno possibilità di curarsi nella loro città». «Per la Chirurgia oncologica e per la radioterapia – aggiunge – bisogna spostarsi altrove, con costi, in termini di viaggio e visite, che pesano soltanto sulle famiglie». ◀ (g.g.)



L'Asp fotografa la situazione generale del servizio pubblico e di quello privato accreditato e invia al gen. Pezzi un quadro dettagliato

Sanità, quando i numeri non quadrano

Dotazione organica gravemente carente e risorse non adeguate "ingessano" l'assistenza

La Regione finora ha previsto incrementi ma non assegnando i necessari fondi

Marialucia Conistabile

Il pubblico non riesce a soddisfare le richieste, il privato viene messo nelle condizioni di non poter sfruttare appieno le potenzialità. Sull'uno e sull'altro la Regione che, sulla carta, prevede incrementi di posti letto ed erogazioni ma poi alle parole non fa seguire i fatti, in questo caso l'adeguato impegno finanziario. Morale della favola in campo sanitario sembra che cambi tutto per non cambiare niente, mentre a essere penalizzati continuano a rimanere i cittadini-utenti costretti ad affrontare disagi sui disagi e lo stesso personale sanitario spesso "ingessato" da una carenza di organico generalizzata e ormai cronicizzata.

Un documento dell'Asp - inviato al generale Luciano Pezzi, commissario per l'attuazione del piano di rientro e per conoscenza al prefetto Giovanni Bruno - fotografa in modo chiaro e reale la situazione, mettendo nero su bianco i numeri forniti dalle strutture sanitarie pubbliche e quelli relativi al privato, con particolare riferimento alla Casa di cura "Villa dei Gerani". Due forze che potrebbero essere complementari e, nel caso della terapia riabilitativa intensiva, sarebbero in grado di soddisfare le richieste provenienti dall'intero ambito provinciale, sempreché la Regione aprisse i cordoni della borsa. E

proprio il caso della riabilitazione intensiva rappresenta una sorta di cartina tornasole della situazione. In pratica l'Asp non ha posti letto per post-acuti e Villa dei Gerani è stata accreditata (nel 2013) per un triennio dalla Regione per 30 posti letto (26 ricovero ordinario e 4 in day hospital). Dal punto di vista finanziario però le cose sono andate diversamente, nel senso che all'Asp - nonostante il nuovo accreditamento - l'assegnazione delle risorse (sempre 2013) ha avuto un incremento "minimo" considerato che l'importo (333mila 980 euro) equivale alla valorizzazione di solo 5 posti letto con degenza media di 24 giorni. In altre parole ciò significa che soltanto il 14 per cento del fabbisogno riabilitativo preventivato dalla Regione può essere soddisfatto. Nel frattempo la Casa di cura privata sino allo scorso dicembre ha assicurato prestazioni pari a un milione 108mila 193 euro.

Insomma i numeri non quadrano, così come non quadrano quelli relativi alla dotazione organica dell'Asp. Dal documento, a firma del manager Florindo Antoniozzi e del direttore sanitario aziendale Carlo Truscello, emerge con forza che il tallone d'Achille della sanità vibonese oggi è rappresentato soprattutto dalla mancanza di anestesisti - definita «gravissima» - di altre unità mediche e infermieristiche. Un leitmotiv che accomuna tutte le Unità operative dello Jazzolino e delle altre strutture presenti sul territorio, dove nonostante gli sforzi e le preghiere non avviene - così come accadde per i pani e per i pesci - la moltiplicazione di medici, infermieri e operatori socio-sanitari. ◀



L'ORGANISMO COSTITUITO DALL'AZIENDA SANITARIA SU PRECISO MANDATO DEL PREFETTO GIOVANNI BRUNO

Un gruppo di lavoro per ricostruire il complesso puzzle

Soluzione delle problematiche per soddisfare il fabbisogno l'obiettivo prioritario

L'attività svolta dal pool sintetizzata nella relazione al commissario

Tessere di un mosaico da mettere insieme. Alla ricostruzione del puzzle della sanità vibonese è impegnato un gruppo di lavoro costituito su «preciso mandato» del prefetto Giovanni Bruno. Il compito dell'organismo è di svolgere una puntigliosa analisi della situazione complessiva e di individuare le possibili soluzioni che possano garantire l'erogazione di servizi sanitari in rapporto al fabbisogno dell'intero ambito territoriale dell'Azienda sanitaria.

E il gruppo di lavoro è già operativo tant'è che la relazione inviata al gen. Pezzi è frutto dell'attività eseguita e rappresenta una sintesi che, partendo dall'analisi della produzione 2013 e 2014 (gennaio-agosto) delle Unità operative di Oculistica, Chirurgia generale, Ostetricia e ginecologia e Urologia, nonché di quella di Villa dei gerani, è sta-

ta arricchita con il contributo dei direttori delle strutture pubblica e privata allo scopo di «individuare le tipologie di prestazioni di cui è possibile incrementare l'erogazione quantificandone, contestualmente, il possibile incremento per gli ultimi due mesi del corrente anno e per il 2015», nonché le «tipologie di prestazioni la cui richiesta non può essere soddisfatta dalle strutture pubbliche per carenze/problematiche tecnologiche e/o organizzative allo stato insanabili».

Tirando le somme, nonostante l'impegno e la disponibilità del personale, l'Asp non è in grado di incrementare l'attività e quindi di rispondere in modo adeguato a tutte le domande dell'utenza. Da qui l'esigenza di sfruttare le potenzialità della struttura privata accreditata invitata dall'Azienda per il 2015 a indirizzare ulteriormente la propria produzione verso tipologie di prestazioni non erogate dal servizio pubblico. Ovvero: interventi per obesità, di chirurgia vascolare arteriosa periferica, interventi sull'esofago, prostatactomie, cistectomie, nefrectomie e adenomectomie. Al tempo stesso la Casa di cura è stata invitata a operare per il recupero della mobilità extraregionale con interventi sulla tiroide (4 mesi di attesa) e ginecologia oncologica medio/grave. ◀ (m.c.)



LA RICOGNIZIONE

Dalle Unità operative a Villa dei gerani

Puntuale la ricognizione del gruppo di lavoro – composto dal direttore sanitario aziendale Carlo Truscello, dai dottori Giuseppe Euticchio, Palma Grillo, Espedito Morano e Soccorso Antonio Capomolla (direttore sanitario di Villa dei gerani) – che ha preso in esame la situazione delle quattro Unità operative e dell'attività svolta nella Casa di cura.

E dal quadro tracciato emerge che in Oculistica la dotazione organica è costituita da 2 sole unità mediche (direttore compreso) che, oltre a garantire attività ambulatoriale e consulenze nei vari reparti dello Jazzolino, hanno effettuato (al 5 ottobre scorso) 483 interventi chirurgici di cui 361 di cataratte e 122 punture intravitreali. In questo caso un potenziale incremento è strettamente subordinato alla disponibilità di un anestesista.

Riesce invece a soddisfare il fabbisogno del territorio l'Unità operativa di Ostetricia e ginecologia a eccezione degli interventi di ginecologia oncologica dirottati sul polo di Germaneto. Risente invece della grave carenza di anestesisti e della dotazione di posti letto inferiori a quelli assegnati dalla Regione all'Asp, l'Unità operativa di Chirurgia generale. Dotazione organica carente, una piaga anche per Anestesia e Rianimazione.

Deficit di offerta colmata, in parte, dalla Casa di cura accreditata che, tra l'altro assicura da anni dai mille e 100 ai mille e 300 interventi di cataratta, circa 200 dei quali riguardano pazienti provenienti dalla Basilicata. ◀



Il fenomeno "snobbato" dall'Asp

Branchi di randagi Cresce l'allarme

Filippo Curtosi (Cisal)
sollecita urgenti
e adeguati provvedimenti

Pino Brosio

Branchi di cani randagi scovano nelle periferie della città mettendo a rischio l'incolumità delle persone, ma nessuno sembra accorgersi dell'inquietante fenomeno. A parte, naturalmente, una signora che, camminando in via Croce Nivera, nella parte alta del capoluogo, si è vista aggredire e azzannare da un cane che sino a qualche attimo prima si muoveva in branco.

Nulla di grave per fortuna, ma la situazione venuta a creare in città merita attenzione. Attenzione che non arriva soprattutto da parte dell'Asp, che, sino al momento, non pare abbia manifestato intenzione di interessarsi del problema. A puntare il dito contro il presunto disinteresse degli uffici preposti è Filippo Curtosi, segretario provinciale della Cisal. «Quel che preoccupa – afferma il sindacalista – è che questi episodi sono destinati ad intensificarsi. Non ha prodot-

to alcun effetto il fatto che in tanti hanno presentato, anche di recente, regolari denunce all'autorità competente».

Curtosi mette nel mirino il servizio veterinario e l'ufficio prevenzione che non starebbero creando le condizioni per consentire al cittadino di muoversi liberamente in ogni angolo della città senza correre il rischio di incappare nel pericolo costituito dai randagi. Il dirigente della Cisal si chiede, peraltro, come mai non entri in azione il servizio degli accalappiacani. In realtà, se il servizio funzionasse, non si saprebbe neppure dove sistemare i cani eventualmente catturati atteso che, nel Vibonese, al momento, pare non esista una struttura abilitata ad accoglierli. In verità «i disservizi – conclude Curtosi – sono sempre tanti e mai superati. E, allora, a quale santo votarsi? Chi investire del problema del randagismo? La città muore anche per questo tipo di indifferenza. Per certo, minare la libertà dei cittadini, minacciati talvolta anche da questi fenomeni, non è accettabile». ◀



■ L'INCHIESTA A febbraio 2011 le indagini della Finanza sui finanziamenti pubblici

Sifo Hospital, beni dissequestrati

Dopo due rigetti e altrettanti ricorsi in Cassazione accolte le ragioni della difesa

Si dovevano
realizzare
elettrobisturi

di PASQUALINO RETTURA

SONO stati dissequestrati i beni di Gianluigi Morelli, uno degli indagati dell'inchiesta sull'azienda Sifo Hospital, sequestrata nel 2011 al termine delle indagini del Nucleo di Polizia Tributaria della Finanza di Catanzaro relativamente a una presunta truffa milionaria ai danni dell'Unione Europea e dello Stato attraverso finanziamenti sui patti territoriali, legge 488/92, legge Sabatini e agevolazioni per l'imprenditoria giovanile. Il complesso aziendale avrebbe dovuto realizzare, sul territorio lametino, sofisticate apparecchiature elettromedicali, fra cui "elettrobisturi".

Il legale di Morelli, l'avvocato Francesco Pagliuso, ha fin da subito avanzato ricorso al Riesame contro il sequestro disposto dal gip il 12 febbraio 2011. Sequestro ritenuto dal legale «ingiusto e illegittimo». L'istanza della difesa fu rigettata ma l'avvocato Pagliuso propose ricorso in Cassazione che annullò con rinvio al Riesame disponendo un nuovo giudizio davanti il Tribunale della Libertà. Successivamente, il Riesame per una seconda volta rigettò l'istanza di dissequestro dei beni di proprietà di Morelli, ma l'avvocato Pagliuso, evidentemente

convinto delle proprie ragioni ripresentava ricorso in Cassazione contro il secondo provvedimento di rigetto del Riesame di Catanzaro. La Corte di Cassazione, nuovamente chiamata a pronunciarsi, in particolare per la posizione di Morelli, per la seconda volta ha accolto il ricorso dell'avvocato Pagliuso rinviando nuovamente gli atti al Riesame di Catanzaro censurandone pesantemente la precedente decisione.

I giudici "ermellini" nella motivazione dell'accoglimento del ricorso hanno ordinato al Tribunale del Riesame di Catanzaro di «attenersi ai principi di diritto» specificamente invocati dall'avvocato Pagliuso nel ricorso. La vicenda si è così conclusa con un accoglimento dell'istanza di dissequestro e così si è giunti dopo ben tre anni al parziale dissequestro ed alla conseguente restituzione di molti dei beni all'epoca finiti nel mirino delle fiamme gialle che svolse le indagini al termine delle quali furono formulate le accuse per gli indagati di false attestazioni di aumento di capitali e sul livello occupazionale, attività d'impresa inesistenti, fatture per operazioni inesistenti, indicazioni non veritiere sulla produttività dell'azienda al fine di conseguire finanziamenti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **SANITÀ** Per “Krotone da vivere”
Capocasale:
«Ministro Lorenzin
in visita in città»



Giovanni Capocasale

IL ministro della sanità, Beatrice Lorenzin, sarà il prossimo 8 novembre in città alle 18, ospite dell'associazione Krotone da vivere". A darne notizia, il presidente della stessa associazione, Giovanni Capocasale, che invia per l'occasione una lettera aperta al ministro. Dopo aver sottolineato che la Calabria si trova in coda a tutte le classifiche nazionali in termini di sanità, Capocasale evidenzia come la situazione sia peggiorata con il piano di rientro. «Caro ministro - scrive Capocasale - dalla Calabria si fugge, non solo in cerca di lavoro, ma sempre più spesso per farsi curare meglio. E non perché nella nostra regione manchino competenze e professionalità, ma è un problema strutturale, quello sanitario». In particolare, l'ex assessore provinciale si sofferma sul "caso Crotone". «Una città - prosegue - che vive un paradosso latente, calpestata due volte nel suo destino. I

cittadini pagano qui uno scotto doppio in materia di salute ; a Crotone, ne avrà sentito parlare, terra, acqua e mare sono stati avvelenati dall'industria, che ha lasciato una ferita indelebile su questo territorio. Crotone è "area Sin", è in corso una bonifica attesa da più di 10 anni. A Crotone si muore ogni giorno di tumore. Non c'è famiglia che non sia stata toccata dal cancro. Sono soprattutto giovani, donne e bambini. L'incidenza tumorale in questa città è altissima, una delle più alte in Calabria e Italia. Eppure, non esiste un registro tumori che tenga costantemente il polso della gravità di questa situazione. E come se non bastasse i malati oncologici crotonesi non hanno possibilità di curarsi nella loro città». Infine, Capocasale invita il ministro «a incontrare i malati e a parlare con i medici e il personale sanitario calabrese e crotonese» per rendersi conto, personalmente della situazione.

